

La Villa di Livia a Prima Porta da *praedium suburbanum* a *villa Caesarum*

MATILDE CARRARA

Abstract

The Villa of Livia at Prima Porta is situated on a high tufa hill, dominating the Tiber plain, above the fork of the Via Flaminia and Via Tiberina. The villa consists of two quadrangular “blocks”, consisting of a large garden terrace and a residence (*pars urbana*). The residence was divided into three distinct functional zones: the private sphere, concentrated to the area around the atrium, the representative area, delimited by its spacious peristyle and the extensive thermal system, all in use from the Late Republic until, at least, the Vth century AD. In the villa, though only partially excavated, typical characteristics of the *pars rustica* are lacking, factors that must be present even if of limited dimensions. The present contribution attempts to outline the Republican residential area, paying particular attention to new information from recent research on the *basis villae* sector and in the area around the small Augustan garden. The Late Republican villa displays the typical type of trapezoidal block, similar to those encountered at other sites, and was preserved almost unchanged in the following Imperial period, at least with regards to the residential area.

La Villa di Livia a Prima Porta¹ (Fig. 1) sorge sull'ultima propaggine orientale (con poco più di 50 m. di altezza s.l.m.) del sistema collinare dell'*Ager veientanus*, delimitato ad est dalla piana del Tevere, a sud dal fosso di Prima Porta e ad ovest da quello della Torraccia, in prossimità della biforcazione delle vie Flaminia e Tiberina.

L'altura è caratterizzata da tufi stratificate di diverse coloriture (tufi gialli e tufi rossi con scorie nere), che in alcuni punti assumono aspetto semilitoide, e garantiscono, nonostante la forte opera di erosione subita dai margini orientali e meridionali, una buona stabilità geologica al sito².

In armonia con le indicazioni catoniane, riprese da Columella (RR. I.IV), sui criteri di scelta di un fondo, la Villa si trovava in prossimità di una grande città, vicino ma non troppo a due importanti strade, che la collegavano facilmente all'Urbe e con l'entroterra, in un'area ricca di acqua e su un terreno adatto alla captazione e alla conservazione delle acque meteoriche e reflue. È orientata *in meridie*; costruita *in loco salubri* ma non *sub radice montis* né in posizione *medii collis*, bensì *summis iugis montium* (Sen. Ep. 51,11).

La scelta³ di edificarla in luogo alto (Fig. 2), dominante il circondario, molto probabilmente fu fatta per evitare il pericolo delle esondazioni del fiume e dei fossi ad esso collegati – ... *ne cum a vertice torrens imbribus conceptus adfluxerit, fundamenta convellat* (Colum. RR. I.IV) – piuttosto che per garantirsi sicurezza o esternare prestigio sociale⁴.



Fig. 1. Carta archeologica del comprensorio di Prima Porta. A: Villa di Livia (da Calci-Messineo 1984, fig. 9).

¹ In generale sulle vicende e l'assetto della Villa di Livia si veda *Ad gallinas albas* 2001 con ampia bibliografia precedente.

² Calci-Messineo 1984, 63–65.

³ Considerazioni generali sulla scelta dei luoghi per impiantare una villa in Tomei 1999, 38–39.

⁴ Mielsch 1999, 43–44.



Fig. 2. Veduta di prima Porta (da Guattani 1828, tav. 24).

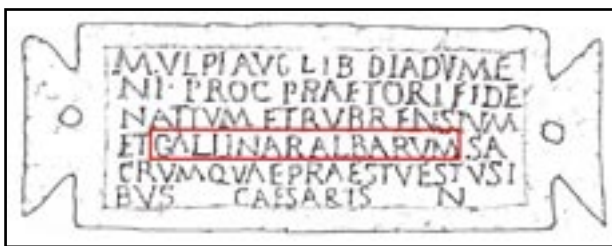


Fig. 3. Targhetta bronzea dal Tevere (M. Sabatini, SAR).

Le fonti antiche danno indicazioni assai precise sulla collocazione topografica della Villa di Prima Porta: *Villa Caesarum, fluvio Tiberi imposta, iuxta nonum lapidem Flaminiae viae* (Plin., *nat.*, XV, 136-137) e sulla sua denominazione “*Ad gallinas albas*” – il toponimo ricorre su una targhetta bronzea dal Tevere⁵ (Fig. 3) - in ricordo del noto prodigio occorso a Livia Drusilla, quando, come narra sempre Plinio, stando seduta, ricevette in grembo una gallina di notevole bianchezza che un’aquila aveva lasciato cadere dall’alto, illesa, e che teneva nel becco un ramo di alloro carico delle sue bacche. Ancora più precisamente le fonti riportano che il prodigio avvenne mentre Livia si recava nei suoi possedimenti nella campagna veientana⁶ (*Veientanum suum revisenti*, Suet. *Galba* 1.1) ma vi sono discordanze sul momento dell’avvenimento: subito dopo le nozze con Ottaviano (*post Augusti statim nuptia*, Suet. *Galba* 1.1), vale a dire dopo il 17 gennaio del 38 a.C., data del matrimonio, a soli tre giorni dalla nascita di Druso oppure, *cum pacta esset illa Caesari* (Plin. *nat.* 15.136), vale a dire nel breve periodo di fidanzamento tra il 23 settembre del 39 a.C. e il 17 gennaio dell’anno seguente.

Le fonti concordano nell’attribuire la proprietà del sito a Livia, ma non specificano se la futura imperatrice avesse ricevuto la villa dalla sua famiglia, *la gens Livia*⁷, o, meno

⁵ La targhetta rinvenuta nel Tevere (CIL VI, 4, 37763) riporta la forma *Gallinarum Albarum*, riferibile ad uno dei tre *praetoria* posti a controllo dell’area in età imperiale (Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 17, 20).

⁶ Per le assegnazioni di terreni nell’agro veientano in età tardo repubblicana v. Liverani 1984, 36-48, part. 41-48; in generale sui *praedia* nel *suburbium* v. Kolendo 1994, part. 65-66 con bibliografia precedente; per il significato di *suburbium* v. Champlin 1982, part. 97-101.

⁷ Cfr. Winkes 1985, 56-59.



Fig. 4. Il ritrovamento della statua di Augusto (da Cacchiarelli-Cleter 1865, tav. 73).

probabilmente, dal primo marito, Tiberio Claudio Nerone, quando quest’ultimo consegnò la giovinetta quasi come un padre ad Ottaviano⁸. Comunque sia, le due *gentes* appartenevano alla aristocrazia romana, anche se con diversa estrazione, e il *praedium* doveva essere conforme alle scelte delle famiglie più abbienti del periodo tardo repubblicano che prediligevano per i loro fondi i dintorni dell’Urbe⁹, in questo caso il territorio dell’antica Veio.

La Villa, da sempre nota sia per le ricordate precise indicazioni degli storici antichi sia per le imponenti costruzioni visibili sul lato orientale della collina, ha subito, dopo l’abbandono, le solite spoliazioni di materiali, le devastazioni dovute ai lavori agricoli e alla ricerca di antichità e, da ultimo, la caduta di due bombe durante la seconda guerra mondiale.

Il rinvenimento (Fig. 4) nel 1863 della statua di Augusto e della stanza sotterranea con le celebri pitture di giardino (Fig. 5) le hanno dato notorietà ma non protezione. È infatti solo dal 1982 con la requisizione della sommità della collina da parte della Soprintendenza archeologica di Roma e con l’avvio delle indagini archeologiche, che il sito riceve adeguata tutela e comprensione.

La Villa di Livia (Fig. 6), eretta sulla sommità appositamente spianata della collina tufacea, si compone di due blocchi quadrangolari, uno destinato a verde, il c.d. giardino grande, e l’altro a residenza (*pars urbana*).

⁸ Cassio Dione (48,44) sottolinea come Tiberio Claudio Nerone εὐχόμενος δὲ αὐτῆν αὐτὸς ὁ μῆτρο ὡσπερ τῆς πατῆρος per ingrziarsi i favori di Ottaviano. Cfr. da ultimo Carrara, *LTSub* III.

⁹ Cfr. Kolendo 1995, in part. 433-435; Carandini *et al.* 1997, 144-147.



Fig. 5. La sala con gli affreschi (da Cacchiatelli-Cleter 1865, tav. 74).



Fig. 6. Villa di Livia. I due blocchi della *pars urbana* e del giardino grande (M. Sabatini, SAR).

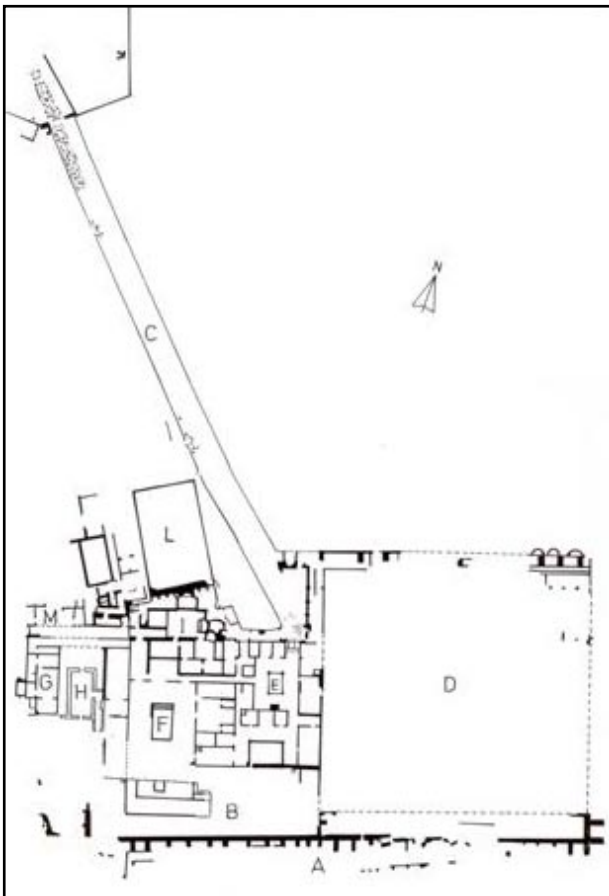


Fig. 7. Villa di Livia. Pianta generale. A: *Basis villae*; B: *Frons villae*; C: Strada di accesso; D: Giardino grande; E: Quartiere privato dell'atrio; F: Quartiere del peristilio; G: Stanze degli ospiti; H: Sala ipogea; I: Impianto termale; L: Cisterna superiore (M. Sabatini, SAR).

Il complesso residenziale si articola (Fig. 7) in distinte zone funzionali: gli ambienti privati, raccolti intorno all'atrio (E), quelli di rappresentanza delimitanti l'ampio peristilio (F), congiunti a quelli destinati agli ospiti (G) da una grande sala costruita sopra il triclinio estivo interrato (H), e l'esteso impianto termale (I) con la grande cisterna superiore (L); a questi si aggiungono i relativi accessi sia in superficie che sotterranei e i vani di servizio.

Per le strutture della villa sono state individuate almeno nove fasi cronologiche¹⁰ che vanno dall'età repubblicana ai rinnovamenti subito dopo le nozze e ai mutamenti d'uso a seguito del terremoto del 17 a.C., con il relativo abbandono della stanza sotterranea con le pitture del giardino. Seguono la sistemazione flavia dell'area termale con ben due *piscinae calidae*, i rifacimenti pavimentali e gli affreschi di età antonina e la completa ristrutturazione dell'impianto termale sotto i Severi. Alle fasi tarde sono da ascrivere le murature in *opus vittatum* della prima metà IV sec. d.C., con riprese in murature eterogenee forse nella II metà del IV sec.; dopo l'abbandono, permangono tracce di frequentazione di livello assai modesto con presenza di sepolture prive di corredo sia all'interno dei vani che nelle zone limitrofe.

La villa è stata parzialmente indagata ed alcuni ambienti al di fuori delle tettoie di protezione sono stati rinterrati. Manca l'individuazione della *pars rustica*, che doveva essere presente, seppur limitata nelle dimensioni e nelle funzioni, come spesso accadeva nei *praedia* in prossimità dell'Urbe, che potevano facilmente approvvigionarsi di rifornimenti alimentari e di tutto quanto era necessario alle esigenze del personale e al mantenimento delle strutture¹¹.

Le presenze murarie o pavimentali ascrivibili al periodo repubblicano mostrano come la villa (Fig. 8) presentasse già *ab initio* la tipica forma a "blocco"¹² trapezoidale, poggiante saldamente su una base e avesse dimensioni che, come notato per altri complessi, si conservano pressoché inalterate, almeno per quanto concerne l'impianto abitativo, nella successiva residenza imperiale. Il primitivo impianto era già dotato di un efficace sistema di approvvigionamento delle acque, incentrato sulla grande cisterna a settentrione (Fig. 7 L) e sostenuto da una rete di

¹⁰ Carrara, *LTSUB* III. Va comunque sottolineato che il sito era già frequentato in epoca etrusca: accenni in Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 20 note 6–10.

¹¹ Mielsch 1999, 7–20.

¹² Mielsch 1999, 47; per l'area campana v. anche Bencinenga Trillmich 1999, 24–25.



Fig. 8. Villa di Livia. In evidenza l'estensione della *pars urbana* nella villa repubblicana (M. Sabatini, M. Carrara, SAR).



Fig. 9. Villa di Livia. La vasca del peristilio con scarico nell'angolo di NE (M. Carrara) e pianta. (M. Sabatini, SAR).



Fig. 10. Villa di Livia. L'angolo SO della *frons villae* in fase di scavo (M. Carrara).



Fig. 11. Villa di Livia. Pianta dell'area indagata della *frons villae* con evidenza le fondazioni a blocchi (M. Sabatini, SAR).

cunicoli collegati a pozzi di raccolta e smaltimento, che vennero solo in parte abbandonati nella fase imperiale.

Una parziale indagine con lo scopo di favorire lo smaltimento delle acque che tendevano a stagnare nel peristilio ha condotto alla definizione di una grande vasca (m. 10,6 x 6) in cocchiopesto idraulico, rivestita di marmi policromi e con tre gradini di discesa sul lato breve settentrionale (Fig. 9)¹³. Al di sotto della vasca, in collegamento con il pozzo d'angolo NE (ancora da ispezionare), si è intravista una rete di cisterne a cunicolo, retaggio dell'impianto repubblicano, probabilmente già a servizio di un atrio di rappresentanza e comunicante con il pozzo esterno all'angolo SO della *frons villae*. È interessante notare che tale sistema viene mantenuto ancora in efficienza nella fase severiana, quando l'assetto dell'impianto termale del periodo flavio viene completamente riorganizzato¹⁴.

Sempre a seguito del ricordato intervento si è messo in luce l'angolo meridionale (Fig. 10) della *frons villae*, che in età augustea riceve, come sembra suggerire la

pavimentazione continua, una *porticus fenestrata* con affaccio sulla piana. Tale ambulacro (Fig. 7 B) doveva estendersi dal porticato del giardino grande all'angolo di chiusura con il limite occidentale del peristilio.

Gli sconvolgimenti del terreno per i lavori agricoli e le numerose fosse di spoliamento di età moderna hanno compromesso gran parte della pavimentazione sia augustea che più tarda, scoprendo il sistema di fondazione tardo repubblicano della *basis villae* (Fig. 11). Esso si compone di diversi filari a blocchi giustapposti e sfalsati di tufo locale, congiunti da settori sempre a blocchi, più o meno ravvicinati ed adattati, a seconda della conformazione del suolo, a formare una sottostruttura compatta e resistente, del tipo a telaio. I vuoti di risulta tra i filari, i cassoni, sono stati riempiti di terra argillosa mista a schegge di tufo, pietrame e pochissima malta, fortemente costipata, in modo da consentire un solido appoggio ai muri portanti e ai tramezzi.

Il muro perimetrale meridionale, in opera quadrata, delimitante la fronte della villa repubblicana, è preceduto da una muratura in opera incerta (Fig. 12) a blocchetti irregolari in calcare, fissati con malta grigiastra e disposti, per motivi di elasticità e di tenuta della muratura, a più riprese, inframmezzate da malta lisciata. Il muro in *opus*

¹³ I risultati dello scavo sono in corso di studio; notizie preliminari in Carrara, *LTS* Sub III.

¹⁴ In generale sulle terme cfr. Carrara-Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 37-71.



Fig. 12. Villa di Livia. Muro meridionale della *frons villae* in *opus incertum* (M. Carrara).

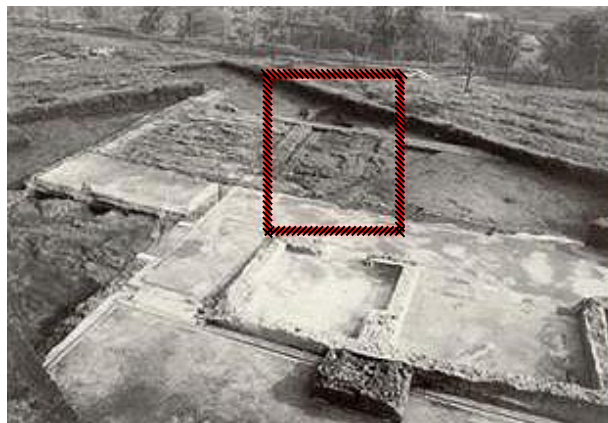


Fig. 13. Villa di Livia. Veduta degli ambienti del giardino piccolo 48 (da Calci-Messineo 1984, fig. 43). In evidenza l'area con le fondazioni repubblicane.



Fig. 14. Villa di Livia. Settore E del giardino piccolo 48 (M. Carrara).

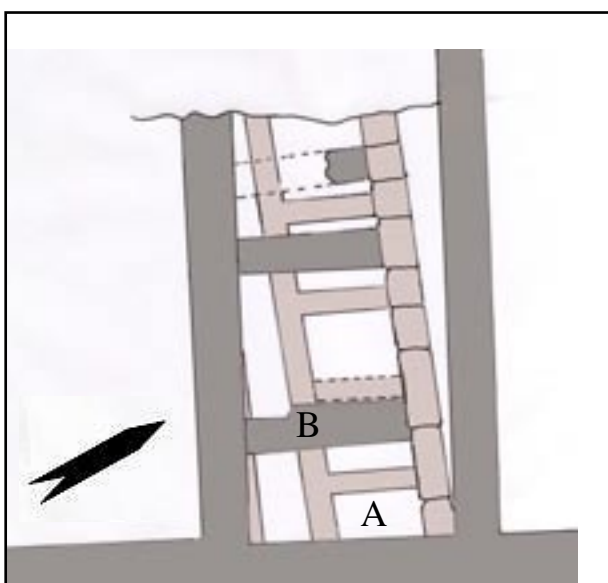


Fig. 15. Villa di Livia. Pianta del settore E del giardino piccolo 48: in grigio chiaro le fondazioni repubblicane, in grigio scuro quelle augustee (T. Krieger, M. Carrara).

*incertum*¹⁵ si discosta di ca. cm. 50 dal filare in blocchi di tufo. Questa sorta di intercapedine risulta colmata da un riempimento affine a quello dei cassoni del telaio di fondazione. Tale soluzione rendeva la muratura esterna più leggera, consentiva di drenare le acque di infiltrazione e di meglio scaricare e distribuire la spinta dell'elevato.

Un riesame delle strutture sul lato orientale del settore privato (Fig. 7 E, 13), nel braccio di delimitazione del giardino piccolo, antistante ai *cubicula* e all'*exedra* augustei, poste in luce nella prima campagna di scavo del 1984–86¹⁶, ha permesso di individuare (Fig. 14) un sistema di fondazione analogo a quello della *basis villae*. Anche qui un muro perimetrale in opera quadrata (Fig. 15), formato da blocchi di scarto in tufo locale, giustapposti e

sfalsati, segna il limite orientale dell'edificio preaugusteo. Data la relativa stabilità del terreno, discosto dalla parete a picco della fronte, il vespaio di fondazione è formato da tramezzi in *opus incertum*, che si congiungono a un muro parallelo egualmente in *opus incertum* più grossolano. All'interno delle scatole, come già notato per la fronte, si conserva il costipato in argilla tufacea, mista a scaglie e pietre più piccole rispetto a quelle dei cassoni della fronte. Su quest'area (Fig. 16), da interpretare come un cortile di servizio all'aperto, con un semplice battuto pavimentale, si affacciava un piccolo portico, di cui resta come unica traccia l'impronta di base di una colonna (Fig. 16 A)¹⁷, probabilmente in legno, incavata su due blocchi di tufo accostati. Il pozzo (Fig. 16 B) a sezione circolare, posto all'estremità meridionale del muro in opera quadrata, poi rimasto oltre il muro augusteo di delimitazione del

¹⁵ Per la mancanza di strutture in questa opera cfr. Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, p. 21.

¹⁶ Messineo-Calci 1984, 48 fig. 59; Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 20–21, fig. 7.

¹⁷ Diversamente Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, p. 81 che vi vede la base di un *labrum*.

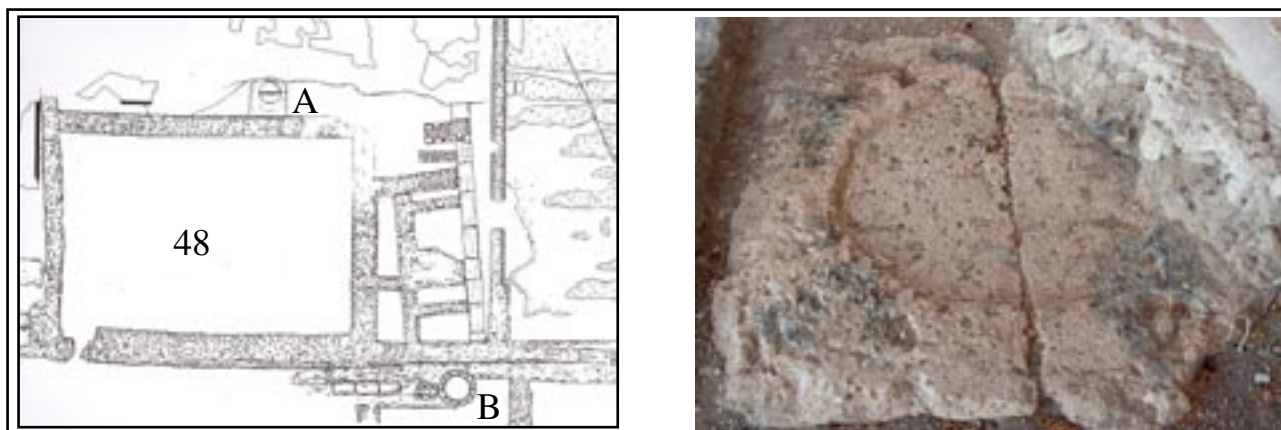


Fig. 16. Villa di Livia. Pianta (M. Sabatini) e dettaglio con l'impronta (A) di colonna del portico repubblicano (M. Carrara).



Fig. 17. Villa di Livia. Preparazione del pavimento augusteo del vano 48 (M. Carrara).

giardino piccolo, potrebbe essere messo in relazione con il supposto cortile porticato, avvicicabile a quello del quartiere di servizio nella Villa dell'Auditorium, relativo alla Fase 4 repubblicana¹⁸.

La presenza di alcuni frammenti di ceramica a vernice nera nel cassone (Fig. 15 A) presso il pozzo ci ha incoraggiato a scendere al di sotto della risega di fondazione del muretto di contenimento, dove nel riempimento si sono rinvenuti pochi altri piccoli frammenti sempre a vernice nera, di forme aperte¹⁹, a ulteriore conferma della cronologia tardo repubblicana del primitivo impianto.

In età augustea, (Figg.15-16) in seguito alla risistemazione dei vani intorno al giardino interno e di quelli dell'atrio, l'andamento leggermente obliquo dell'impianto repubblicano viene rettificato: il triangolo di risulta tra le fondazioni del nuovo muro perimetrale augusteo, su cui appoggia il reticolato a piccoli *cubilia*, e il filare di blocchi vengono costipati di terra e i precedenti cassoni vengono rinforzati aggiungendo, tra il nuovo

muro di delimitazione del giardino piccolo ad ovest e i blocchi in tufo, tre setti murari, solo in parte conservati, che si affiancano in un caso a un tramezzo interno e si appoggiano sopra il battuto repubblicano. I nuovi setti murari sono costituiti da pezzame irregolare di tufo leggero locale, consolidato con malta violacea, ricca di pozzolana e in quello mediano (Fig. 15 B) si conserva una punta di anfora, in argilla rosata, del tipo Dressel 2-4. Sul rafforzato sistema di fondazione, sfruttando anche il battuto repubblicano, quando ancora presente, vengono stesi (Fig. 17) uno strato di argilla e ciottoli con rari frammenti di coppi e tegole (spessore cm. 19) e i due strati canonici di *nucleus* in cocciopesto (in tutto 13 cm. di spessore); su questa preparazione viene posto il tappeto musivo a piccole tessere bianche con ordito irregolare, che a sua volta verrà ricoperto da un mosaico di età antonina. L'area viene così trasformata in un secondo atrio con portico su tre lati, sorretto da pilastri, delimitante un piccolo giardino interno, su cui affacciano le stanze private.

L'insistere delle strutture imperiali su quelle repubblicane rende assai difficile l'individuazione di quest'ultime, tuttavia si evidenziano qui in particolare alcune significative presenze nella *pars urbana*, databili almeno a partire dalla seconda metà del II sec. a.C.:

1. Frammento di pavimento in signino rosso (vano 56)²⁰ (Figg. 18-19) con scaglie lapidee, irregolari e fitte, in bianco, nero e verde inframmezzate da larghi tasselli quadrangolari, con allineamento a filari regolari, databile tra la seconda metà del II sec. a.C. e gli inizi del I sec. a.C. Il signino forse pavimentava originariamente parte del vano 56, che riceve in età augustea un elegante tappeto musivo a losanghe: in questa occasione una porzione di *signinum* viene riusata per pavimentare un incasso quadrangolare nell'angolo NO del piccolo vestibolo del vano 56²¹.

¹⁸ Carandini *et al.* 1997, 134–140, fig. 10.

¹⁹ Sono tipologicamente identificabili un frammento di orlo di ciotola forma Morel 2779c (inv. 500472) e una parete forma Morel 2775c (inv. 500473), presenti altri due altri frammenti di parete di forme aperte a pareti spesse e vernice di buona qualità (inv. 500474-500475), tutti di probabile produzione laziale del III sec. a.C.. Si è rinvenuto inoltre un frammento di orlo a mandorla di olla, tipo Pohl Ia.

²⁰ Cerrito-Pardi, *Ad gallinas albas*, 2001,142 n.33; Messineo, *ibidem*, pp. 78–79.

²¹ L'abbassamento del piano pavimentale presso l'accesso dal peristilio serviva forse per appoggiarvi anfore od altri oggetti di servizio. Per altre ipotesi v. Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001,78–79 part. nota 103, fig. 89.

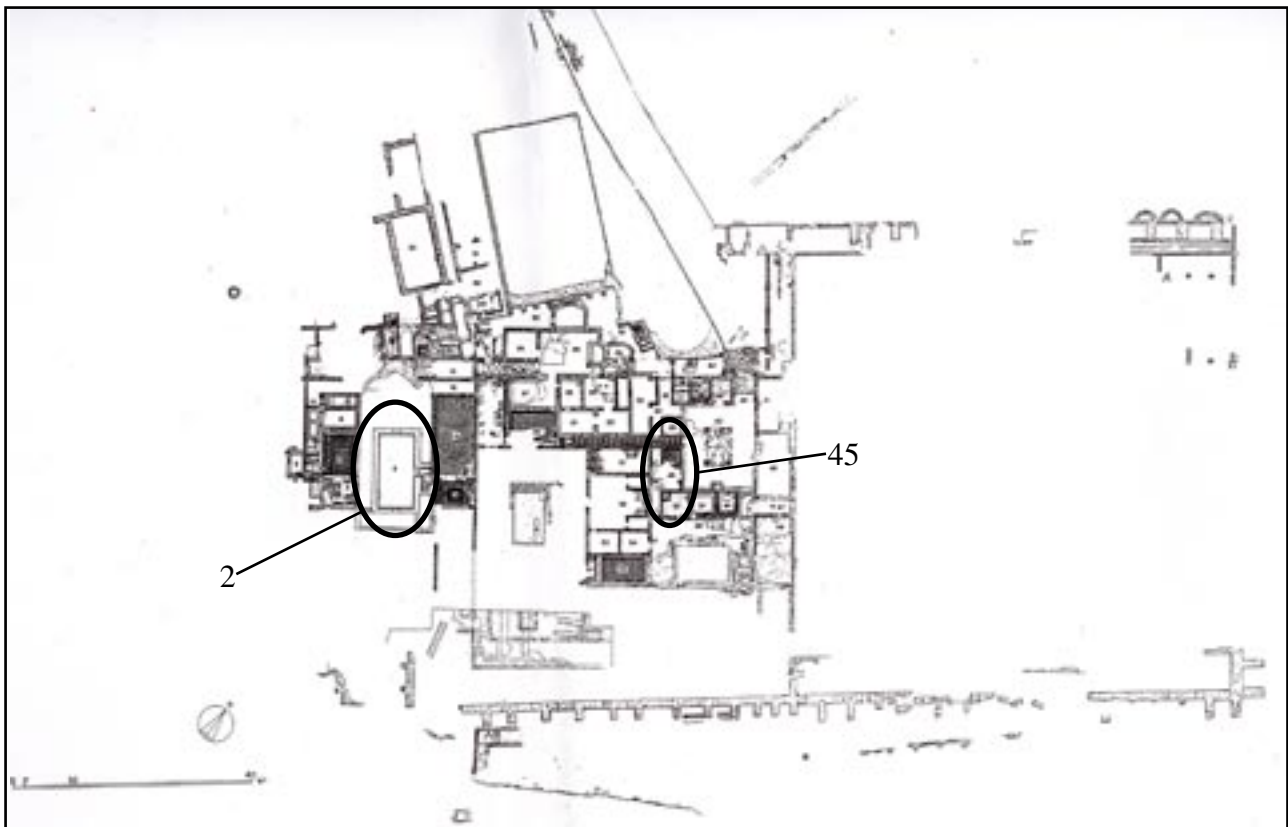


Fig. 18. Villa di Livia. Pianta generale (M. Sabatini, SAR).

2. Sempre in questo vestibolo, ottenuto inserendo un muro NS in reticolato in un preesistente vano repubblicano, si mantiene, lungo il margine occidentale del nuovo muro augusteo, traccia del precedente pavimento in tessellato (Fig. 20) con struttura a canestro e tessere in bianco, rosso, verde e giallo, che trova confronti con analoghi pavimenti di età sillana, rinvenuti sul Palatino sotto quelli augustei della Casa di Livia²².

3. La caduta di un ordigno durante la seconda guerra mondiale ha messo in luce nel vano 45 (Fig. 18) dell'atrio una sequenza di tre strati pavimentali²³, di cui il più antico, poggiante direttamente sul tufo, è reso in cocchiopesto con dadi lapidei.

4. Tra gli elementi architettonici si sono conservati due esemplari in tufo²⁴ del tipo diffuso in età repubblicana tra il III e il II sec. a.C: una base di colonna e un capitello angolare di pilastro²⁵.

5. Prima delle ristrutturazioni augustee le aree di servizio (Fig. 18), poste tra la fronte meridionale della grande cisterna superiore e i vani settentrionali, dovevano essere in parte a cielo aperto, con pavimentazioni in cocchiopesto e *spicatum*²⁶.

6. Sempre alla fase pre-augustea sono da riferire le strutture sotterranee di servizio del settore settentrionale, allineate in origine con la grande cisterna superiore²⁷.

7. Al primitivo impianto repubblicano era stata già dal Sulze²⁸ attribuita la "cantina" (Fig. 18) con volta a botte, posta ad oriente della sala interrata 2 con le pitture di giardino.

La villa di Prima Porta, di proprietà di Livia Drusilla, si inserisce nella serie degli impianti della tarda repubblica²⁹, posseduti da personaggi emergenti, a testimonianza del tipo di transizione dalle ville di tradizione catoniana a quelle varroniane. Pur con la dovuta cautela interpretativa sulle funzioni di tali impianti, recentemente sottolineata da Terrenato³⁰ a proposito della villa dell'Auditorium, anche nella prima fase privata della Villa di Livia sono ravvisabili per dimensioni e collocazione le caratteristiche di una *villa suburbana* con una *pars rustica*³¹ ridotta al minimo necessario. Dopo le nozze e con la salita al trono

²² Cerrito-Pardi, *Ad gallinas albas*, 2001, 142 n. 32; Messineo, *ibidem*, pp. 78–79, fig. 90.

²³ Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 81, fig. 97.

²⁴ Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 149, figg. 173–174.

²⁵ Il capitello è stilisticamente assai vicino ad un esemplare pompeiano di III-II sec. a.C. (*Pompei VIII*, I, (3, 27), 443–444 figg. 1-2).

²⁶ Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 82-87, figg. 100–101.

²⁷ Carrara-Messineo, *Ad gallinas albas*, 2001, 41–42, figg. 41-43.

²⁸ Sulze 1932, 184–185.

²⁹ I materiali repubblicani, soprattutto la ceramica a vernice nera, restituiti dalle campagne di scavo più recenti sono in corso di studio da parte della scrivente.

³⁰ Carandini *et al.* 1997, 144–145.

³¹ Va ricordato che per una migliore comprensione della proprietà sia repubblicana che imperiale, rimane, tra l'altro, da determinare il perimetro della villa stessa: si spera che le ricerche in tal senso, con il supporto delle più avanzate tecnologie, promosse di recente dall'Istituto Svedese, possano essere di aiuto.



Fig. 19. Villa di Livia. Lacerto di pavimento in signino riusato nel vestibolo del vano 56 (M. Carrara).



Fig. 20. Villa di Livia. Resti di *tesellatum* nel vestibolo del vano 56 (M. Carrara).

di Ottaviano, il possedimento di Livia subisce ulteriori modifiche nell'impianto sostruttivo e abitativo, senza però radicalmente mutare la volumetria del primitivo

complesso, e questo in conformità allo spirito e al raffinato gusto della coppia imperiale, poiché, come dice Svetonio (*Aug.* 72.6), Augusto ...*sua vero quamvis modica non tam statuarum tabularumque pictarum ornatum quam xystis et nemoribus excoluit*³².

³² In generale sui giardini nelle ville romane v. Macdougall 1987; in particolare v. Tomei 1999, 11–12.

Matilde Carrara
Soprintendenza Archeologica di Roma
ronzanilm@icnet.it

Bibliografia

- Ad gallinas albas 2001
Macdougall 1987
- Bencinvenga Trillmich 1999
- Cacchiatelli - Cleter 1865
Calci - Messineo 1984
Champlin 1982
Carandini *et al.* 1997
- Carrara, *LTSUB III*
Ehrhardt 2004
Guattani 1828
Kolendo 1994
- Kolendo 1995
- Liverani 1984
LTSUB III
Messineo 1991
Mielsch 1999
Morel 1981
Pohl 1978
Pompei VIII
Sulze 1932
Tomei 1999
- Winkes 1985
- G. Messineo (ed.), Ad gallinas albas. *Villa di Livia* (BullCom, Suppl, 8), Roma 2001.
E. B. Macdougall (ed.), *Ancient Roman villa gardens. Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture, 10*, Washington D.C. 1987.
C. Bencinvenga Trillmich, 'Le ville romane della Campania antica', in *Le ville romane dell'Italia e del Mediterraneo antico. Academic Meeting at the University of Tokyo, November 13-15th, 1996*, Tokyo 1999, 21–29.
P. Cacchiatelli - G. Cleter, *Le scienze e le arti sotto il pontificato di Pio IX*, vol. II, Roma 1865.
C. Calci - G. Messineo, *La villa di Livia a Prima Porta* (LSA, 2), Roma 1984.
E. Champlin, 'The suburbium of Rome', *AJAH* 7, 1982, 97–117.
A. Carandini, G. Ricci, M.T. D'Alessio, C. De Davide & N. Terrenato, 'La villa dell'Auditorium dall'età arcaica all'età imperiale', *RM* 104, 1997, 117–148.
M. Carrara, s.v. *Gallinas albas*, ad, c. s..
W. Ehrhardt, *Casa delle Nozze d'argento*, (V 2, i), (Häuser in Pompeji, 12), München 2004.
G. A. Guattani, *Monumenti Sabini*, Vol. II, Roma 1828.
J. Kolendo, 'Praedia suburbana e loro redditività', in *Landuse in the Roman Empire*, eds. J. Carlsen, P. Ørsted, J. E. Skydsgaard (AnalRom Suppl, 22), Rome 1994, 59-71.
J. Kolendo, *Du latifundium au latifondo. Un héritage de Rome, une création médiévale ou moderne? Actes de la table ronde internationale du CNRS organisée à l'Université Michel de Montaigne - Bordeaux III, les 17-19 décembre 1992* (Publication du Centre Pierre Paris, 25), Paris 1995, 425–436.
P. Liverani, 'L'ager veientanus in età repubblicana', *PBSR* 52, 1984, 36–48.
Lexicon topographicum urbis Romae. Suburbium, eds. V. Flocchi Nicolai *et al.*, Roma 2001-
G. Messineo, *La via Flaminia, da Porta del Popolo a Malborghetto*, Roma 1991.
H. Mielsch, *La villa romana, con guida archeologica alle ville romane*, ed. G. Tagliamonte, Firenze 1999.
J. P. Morel, *Céramique campanienne: les formes* (BÉFAR, 284), Rome 1981.
I. Pohl, 'Piazzale delle Corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici', *NSc*, 37 suppl, 1978, 165–443.
Pompei. Pitture e mosaici, Roma 1990-
H. Sulze, 'Die unterirdische Räume der Villa der Livia in Prima Porta', *RM* 47, 1932, 174–192.
M. A. Tomei, 'I palazzi imperiali sul Palatino a Roma come esempi di ville urbane', in *Le ville romane dell'Italia e del Mediterraneo antico. Academic Meeting at the University of Tokyo, Novembre 13-15th, 1996*, Tokyo 1999, 10–20.
R. Winkes, 'Leben und Ehrungen der Livia', *Archeologia* 36, 1985, 55–68.